

# L'EVENTO O LA TRANSIZIONE GEMELLA

Obiettivi e fondi del Pnrr, le risposte del nostro tessuto imprenditoriale

**CORRIERE IMPRESE**  
NORD EST

Batterie, software, tessuti: le aziende che l'hanno messa in pratica



### I protagonisti e la platea

A sinistra i protagonisti del dibattito: Susanna Galesso, Mattia Mastroianni, Savina Saporiti, Filippo Girardi e Nicola Meneghella; a destra la platea che ha assistito all'evento



## Essere digitali e green, il Nordest accetta la sfida. La spinta delle filiere e le storie d'avanguardia

La ricerca di Fondazione Nord Est: qui la sostenibilità si pratica

### L'evento

● La «twin transition» (digitale e green) a Nordest è stato il tema conduttore dell'evento di Corriere Imprese, ospitato ieri a Villa Ottoboni di Padova. Ne hanno discusso ricercatori, esperti e consulenti, a confronto con gli imprenditori protagonisti di questo processo evolutivo che porterà a cambiare profondamente il modo di produrre e di lavorare, spingendo la domanda di nuove figure professionali

**PADOVA** La doppia transizione, ambientale e digitale, una sfida che è nelle agende e in azioni già compiute del 70% delle imprese venete, affrontata con una certa disinvoltura dalle realtà maggiori ma che occorre portare su un piano percorribile anche dalle Pmi. E che occorre comunque metabolizzare con una certa velocità, date le scadenze poste dalla Ue e le risorse del Pnrr da sfruttare.

Di questo si è parlato ieri, a Padova, nel corso dell'evento di Corriere Imprese dal titolo «Twin Transition a Nordest - visioni e competenze per imprese sostenibili e digitali», introdotto dal responsabile del Corriere del Veneto, Alessandro Russello, dal vicepresidente di Confindustria Veneto Est Enrico Del Sole e dal presidente della Camera di Commercio di Padova, Antonio Santocono.

Il confronto, coordinato da Alessandro Zuin, responsabile di Corriere Imprese, e dal docente di organizzazione aziendale dell'università di Padova Paolo Gubitta, è stato contestualizzato da una ricerca di Fondazione Nordest, illustrata da Silvia Oliva. Dalle rilevazioni risulta che oggi a parlare di sostenibilità ambientale, sul proprio sito Internet, è quasi il 57% delle oltre 22 mila imprese sondate nelle quattro regioni del Nordest e la quota corrisponde a quella rilevata dall'Istat per le imprese che hanno a oggi realizzato almeno un'azione concreta in tale direzione. A parlare di sostenibilità sono soprattutto le aziende di maggiore dimensione, pre-

valentemente in Veneto e in Friuli Venezia Giulia, e in particolare quelle della chimica e del petrolio. Il passaggio che si sta osservando è quello dai criteri sulla migliore gestione dell'energia, e dunque di contenimento dei costi, ai temi dell'economia circolare, strutturando su questo nuovi modelli di business. L'indagine svela anche una stretta correlazione tra chi nei propri siti aziendali ne parla e chi la sostenibilità la pratica davvero, risultando che più sono frequenti gli approfondimenti nei canali di comunicazione,

### Giornali, innovazione e imprese

L'intervento introduttivo di Alessandro Russello, responsabile del Corriere del Veneto (fotoservizio Bergamaschi)



più quelle imprese hanno ottenuto certificazioni ambientali.

Ma come si avvicinano le aziende del Nordest alla doppia transizione, dal punto di vista dei consulenti che le affiancano? Per Susanna Galesso, partner di Cortellazzo&Soatto, «non c'è un modo univoco né una velocità uguale. Dipende dalle dimensioni delle imprese, non tanto per il

fatturato generato ma per la loro strutturazione. E anche da quanta spinta arriva dalla filiera, perché un'azienda non è una bolla ma deve mantenere un dialogo continuo con i player a monte e a valle, per mettere a fattore comune le best practices». Altro tema sul quale è necessaria una sensibilizzazione, osserva Galesso, è quello del report di sostenibilità, «che diventerà obbligatorio per molti e per predisporre il quale occorrono competenze specialistiche».

Come osserva Paolo Gubitta, «la domanda che può sorgere è se conviene essere sostenibili. Ma da fornitore inevitabilmente te lo chiederanno e se non hai una rendicontazione di sostenibilità, che del resto la Ue ti spinge a fare, il rischio è che il cliente non voglia più lavorare con te».

Sul fatto che il Nordest abbia assunto un ruolo di anticipatore anche nella Twin Transition non ha dubbi Mattia Mastroianni, responsabile Corporate di Banco Bpm. «C'è una grande sensibilità sui costi dell'energia, una ricerca continua di modalità innovative per migliorare il proprio conto economico. Con una storica prevalenza del fare rispetto al dire». Un esempio di quanto siano legate le due transizioni giunge da Maeba, azienda trevigiana che si occupa di recuperare e valorizzare le eccedenze di produzioni tessili, inutilizzate dai grandi brand, e che vengono così distribuite ad altri player per ottenere un «seconda mano di prima classe. Cioè - spiega



### Paolo Gubitta

Conviene essere sostenibili? Da fornitore inevitabilmente te lo chiederanno e se non lo sei il cliente non vorrà più lavorare con te



### Mattia Mastroianni

Il Nordest ha saputo essere anticipatore: c'è una ricerca continua di modalità innovative per migliorare, con una storica prevalenza del fare sul dire



### Susanna Galesso

Non c'è un modo univoco né una velocità uguale, dipende dalle dimensioni delle imprese e dalla loro strutturazione

l'Ad, Savina Saporiti - un prodotto mai usato perché realizzato per qualcun altro. Abbiamo materiali in 12 mila metri quadrati di capannoni, se non ci fosse la digitalizzazione sarebbe ingestibile e la tracciabilità impossibile». Dai tessuti alle batterie con Filippo Girardi, presidente e Ad di Midac Batteries, di Soave (Verona): «Raccogliamo le batterie usate per vedere in primo luogo se si possa dare loro una seconda vita e sfruttare la capacità residua per l'energy storage degli impianti fotovoltaici. Se la batteria è invece completamente esausta dev'essere riciclata ma oggi di quelle al litio si recupera appena il 35%. Perciò stiamo studiando un progetto che ci farà raggiungere il 90-95%, ricavando anche rame, nichel cobalto. Per la prossima primavera sarà pronto un capannone per un impianto pilota che ci aiuterà a raccogliere batterie dal territorio. Abbiamo pure un accordo con EnelX per sfruttare una delle loro aree dismesse per i nostri impianti».

Un caso aziendale particolare è quello di Thron, software house di Piazzola sul Brenta (Padova) con clienti importanti in Italia e nel mondo. A parlarne è il fondatore, Nicola Meneghella, soffermandosi sulle spese che normalmente le aziende sostengono per la veicolazione delle informazioni, spesso con spreco a causa della ridondanza dei canali utilizzati. «Il nostro software - spiega - permette di razionalizzare tutti i processi grazie a un sistema unico per tutta la filiera». Thron potrebbe essere un'azienda della Silicon Valley e le occasioni non sono mancate ma, come ha sottolineato Meneghella, «noi abbiamo scelto di rimanere qui e di puntare sui nostri talenti».

Una speciale declinazione dell'attenzione all'ambiente è quella che ha portato con un videomessaggio Marco Paolini, e il riferimento è all'acqua, materia di cui «si conosce il peso ma non si è concordi sul grande valore». E l'acqua crea un link immediato con il Vajont, la diga maledetta che 60 anni fa portò la distruzione di Longarone: un vicenda indelebile e dolorosa di sostenibilità al contrario.

Gianni Favero

© RIPRODUZIONE RISERVATA